

Prefazione

L'emergenza legata al Coronavirus ci ha raccontato dell'Italia molte cose che non sapevamo. Ha smascherato luoghi comuni e ribaltato pregiudizi. Ha rivelato errori, sottovalutazioni e limiti nella pubblica amministrazione, ha valorizzato al tempo stesso risorse finora trascurate. Ma, soprattutto, ci ha fatto capire che in Italia il nord e il sud non sono l'eterna dicotomia di una nazione, bensì due facce di una stessa comunità in cui le regioni, così come i comuni, sono soggetti fondamentali dell'organizzazione dello stato. Ecco che una regione del sud – la Campania – in una vicenda complessa come quella che abbiamo vissuto, diventa protagonista per decisioni e comportamenti virtuosi, s'impone all'attenzione internazionale per la tempestività nell'affrontare situazioni difficili, in molti casi riesce perfino a dettare l'agenda al governo centrale e alle regioni del nord.

Raccontare il Coronavirus visto da Salerno e dalla Campania – quindi con la necessaria attenzione anche al suo capoluogo regionale, Napoli – è una sfida non semplice: molti sono gli aspetti da trattare, sia sul piano dell'emergenza sanitaria, sia sul piano della gestione politico-sociale, per poi arrivare alle fondamentali questioni dell'economia e del lavoro. Senza dimenticare i personaggi, a cominciare da quel Vincenzo De Luca, presidente della Regione, le cui scelte e le cui sortite pubbliche hanno spesso spiazzato gli osservatori ma hanno inciso in maniera molto netta nei provvedimenti che nella crisi hanno fatto della Campania un punto di riferimento politico e amministrativo.

Nel raccontare tutto questo, Paolo Romano ripercorre la storia del Coronavirus in Campania scegliendo la sua Salerno (di cui per Typimedia nel 2019 aveva già scritto La Storia di Salerno dalla preistoria ai giorni nostri) come luogo di osservazione privilegiato per indagare sulla percezione che i campani hanno avuto progressivamente del virus e dell'emergenza. L'autore ne descrive quindi i compor-

tamenti, l'adesione alle misure restrittive, la capacità di rinunciare a ciò che per Salerno è un autentico patrimonio: il mare, il sole, l'ambiente. La narrazione del lockdown alterna momenti drammatici (i ricoveri, i primi decessi, le cure sperimentali a Napoli) a quelli più legati alla forza della comunità e alle sue diverse manifestazioni: i flash mob e le canzoni, la cucina e la socialità sulle piattaforme digitali, fino alla proverbiale creatività locale declinata anche nella solidarietà e nello spirito di mutuo soccorso.

Le chiusure tempestive dei focolai, l'isolamento e la quarantena, i severi ammonimenti di De Luca ai cittadini meno attenti, così come la vivace dialettica con le altre regioni italiane e il governo centrale, fanno del volume curato da Paolo Romano un racconto in presa diretta che appassiona e fa riflettere. Una narrazione impreziosita dai brevi capitoli storici sulle epidemie del passato in cui la Scuola medica salernitana e i suoi protagonisti sono certamente fra le pagine più affascinanti.

In definitiva, un libro che è al tempo stesso testimonianza e approfondimento, un'occasione per fermare la memoria non solo sulla scia di una comprensibile emotività, ma anche sulla base di fatti che – se ben ricostruiti – costituiscono un fondamentale bagaglio di conoscenza per capire che cosa è davvero successo in quei primi mesi del 2020 e che cosa potrebbe succedere in futuro.

Buona lettura a tutti.

Luigi Carletti